



Dichiarazione della Presidenza della COMECE sulla decisione della Commissione europea riguardante l’Iniziativa dei cittadini europei “My Voice, My Choice”

Una decisione che suscita serie preoccupazioni: riconoscere la sussidiarietà consentendo al contempo l’uso esplicito di fondi UE per l’aborto

La Presidenza della COMECE accoglie con favore la decisione della Commissione europea di non presentare al Parlamento europeo e al Consiglio una proposta di atto legislativo volta a istituire un nuovo programma di finanziamento, come richiesto dall’Iniziativa dei cittadini europei (ICE) “My Voice, My Choice” e sostenuto dal Parlamento. Tale decisione riconosce chiaramente la necessità di rispettare i limiti delle competenze dell’Unione europea e di applicare il principio di sussidiarietà.

Allo stesso tempo, la COMECE esprime seria preoccupazione per il fatto che la Commissione afferma esplicitamente che i fondi dell’UE possano essere utilizzati per garantire un accesso transfrontaliero a “servizi di aborto legalmente disponibili, sicuri e accessibili”. La Commissione fa riferimento in particolare alla possibilità di mobilitare l’attuale Fondo sociale europeo Plus (FSE+) mediante modifiche ai programmi nazionali o regionali.

Il FSE+ è stato originariamente concepito per promuovere l’inclusione sociale, sostenere l’occupazione e prevenire che le famiglie — in particolare quelle con figli — cadano in condizioni di povertà. Destinare tale strumento finanziario al finanziamento di aborti, anche per donne provenienti da Stati membri in cui l’accesso è più limitato, si discosta dalla sua finalità originaria e rischia di generare tensioni politiche anziché rafforzare la coesione. Un simile approccio non rappresenta un autentico sostegno alle donne in situazioni di vulnerabilità. Al contrario, ciò di cui le donne vulnerabili hanno realmente bisogno — in tutte le regioni dell’Unione — è un’assistenza sociale, economica e sanitaria efficace che consenta loro di portare a termine la gravidanza senza subire conseguenze negative sul piano sociale o economico per sé o per il proprio figlio. Pertanto respingiamo l’utilizzo di un fondo europeo, originariamente destinato alla lotta contro la povertà, per finanziare aborti transfrontalieri.

A livello di principi e valori, che devono sempre orientare l'azione politica e le politiche dell'Unione europea, la COMECE ribadisce quanto segue:

L'aborto diretto — vale a dire voluto come fine o come mezzo — è gravemente contrario alla legge morale. Questo è l'insegnamento costante della Chiesa cattolica. La ricerca scientifica conferma sempre più che dal momento della fecondazione viene all'esistenza un nuovo essere umano, dotato di dignità intrinseca e meritevole della protezione fondamentale dovuta a ogni vita umana.

La COMECE ribadisce che ciò di cui l'Europa ha realmente bisogno — se vuole rimanere fedele ai suoi valori fondanti di dignità umana, solidarietà ed uguaglianza — è un sostegno concreto e duraturo alle donne in situazioni di vulnerabilità. Le donne devono essere realmente aiutate ad accogliere la maternità e non dovrebbero mai sentirsi costrette ad abortire a causa di pressioni sociali o economiche. Politiche che rafforzano la tutela della maternità, il sostegno alla famiglia e l'inclusione sociale sono quelle che promuovono veramente la dignità delle donne e favoriscono la coesione nell'Unione.

Infine, esortiamo fermamente affinché questioni che riguardano la dignità intrinseca della persona umana, il diritto fondamentale alla vita e la tutela dei più vulnerabili non siano strumentalizzate nel dibattito politico né sfruttate per fini ideologici.